



Marino cui dà carta bianca. L'ex dg di Udinese e Napoli si scatena, prende pochi giocatori ma buonissimi. Maxi Moralez, 160 cm, è la scommessa, German Denis la certezza: bravissimi e sorprendenti entrambi. Moralez, ex Racing Avellaneda e Velez, si presenta con due grandi gol a Marassi contro il Genoa. Il Tanque Denis prende in mano la squadra, inventandosi goleador come mai finora nelle sue stagioni italiane trascorse tra Napoli e Udine. Tre gol, tantissima resa. È esploso anche Schelotto, l'italo-argentino che a destra ricorda, come frequenza, tecnica e facciatosta, il miglior Camoranesi. E poi c'è una struttura di squadra molto ben fatta, ci sono Brighi e Cigarini, che insieme compongono una delle coppie centrali più competitive d'Italia. E quell'attaccamento ai simboli, alla curva, al capitano: al secondo gol Cigarini si è portato la mano al mento e ha sollevato la testa, come faceva Cristiano Doni nel suo decennio nerazzurro finito malissimo, con una squalifica che il Tnas potrebbe anche levargli.

L'Atalanta degli argentini è però soprattutto l'Atalanta di Stefano Colantuono. Dieci punti (solo 4 in classifica) hanno il marchio profondo del tecnico di Anzio, 49 anni, inventato in panchina da Gaucci, che lo volle nelle sue creature del tempo, Sambenedettese, Catania e Perugia. Poi il volo verso Bergamo, il primo, nel 2005, e fu subito promozione, col record di punti in B, 81, e 24 vittorie. Una seconda stagione meno fe-

## Gli altri protagonisti Il presidente Percassi e il dirigente Marino Poi Moralez e Denis

lice, poi il grande salto e la grande delusione a Palermo, una stagione vissuta tra sconfitte, un esonero e un richiamo in panchina. L'anno dopo va anche peggio: dura una sola partita - persa a Udine -, e viene esonerato da Zamparini. Non riesce a riportare il Toro in A, perdendo la finale playoff col Brescia. Poi il ritorno a Bergamo, alla guida della Dea, promozione, spettacolo e la A iniziata meravigliosamente. Grazie, e non malgrado, la penalizzazione, che ha messo le ali alla squadra. Anche il Milan nel 2006 partì con 10 punti, che fecero 2 al netto degli 8 di penalizzazione per i fatti di Calciopoli.

Ora per l'Atalanta c'è la Roma, all'Olimpico. Squadre contrapposte, la ricerca raffinata e infinita di Luis Enrique, la battaglia, l'entusiasmo, il calcio pratico di Colantuono, lo stile Barça e il pane duro della A, quello buono di una volta e buono sempre. ❖

# Izet, eroe del basket in carrozzina: grazie a chi mi ha sparato

**Sejmenovic, bosniaco, nel '93 fu ferito da cecchini. Ha sposato l'infermiera che lo ha assistito. È tornato a giocare a Gradisca**

**FRANCESCO CAREMANI**

francesco.caremani@gmail.com

Izet Sejmenovic ha scalato le pareti dell'inferno un centimetro alla volta, raccogliendo le proprie viscere per terra e rimanendo aggrappato alla vita, che due cecchini serbi volevano strappargli via dal cuore nella maledetta estate del '93, quando la Jugoslavia era franata sotto i colpi del nazionalismo e la Bosnia Erzegovina stava diventando il macello d'Europa, sotto gli sguardi indifferenti del mondo.

«Cadesti a terra senza un lamento e ti accorgesti in un solo momento che il tempo non ti sarebbe bastato a chieder perdono per ogni peccato», ma quella non era la guerra di Piero e Izet non era un soldato. Aveva 25 anni e giocava a basket nello Slavonski Brod, A2 croata, in tasca un contratto con i tedeschi del Göttingen (A1), nella gamba destra e nell'addome il piombo serbo.

Oggi è uno dei big del basket in carrozzina e da poco è tornato a Gradisca, nelle file della Polisportiva Nordest Castelvechio, dove è molto amato, per giocare la serie A2 italiana e Lega Balcanica, curata dalla ULEB. Lega fondata nel 2008 da club serbi, rumeni, montenegrini, macedoni, croati, bulgari e bosniaci. La storica decisione della Castelvechio risale all'ottobre del 2009 quando fu costretta, per mancanza di sostegni economici, a rinunciare alla serie A1 e a ripartire dalla cadetteria, sfruttando l'occhio di riguardo che ha sempre avuto per l'ex Jugoslavia. Obiettivo? Fare bene in Italia e raggiungere le Final Four nei Balcani. Inoltre, la squadra parteciperà a tutte le manifestazioni a favore del volontariato e dello sport per disabili alle quali sarà invitata. Perché il basket in carrozzina non è solo una disciplina, è anche riscatto psicologico, sociale e si avvale di tantissimi volontari, senza i quali non potrebbe andare avanti.

È qui che Izet ha trovato una nuova dimensione di uomo prima che di sportivo. Iniziando in Bosnia (anche in Nazionale), poi Cantù, Francia, quattro stagioni a Macerata, sei a Gradisca, due a Vicenza, prima di tornare, a 43 anni, sulla riva destra

dell'Isonzo. Un pivot, cresciuto nell'Olimpia Lubiana, capace di lasciare il segno in ogni partita, un vero totem del wheelchair, sempre tra i migliori in campo: «Lascio la formazione vicentina dopo due anni davvero belli - ha detto Sejmenovic - Mi sono trovato bene con tutti e mi dispiace non aver conquistato la promozione in A1». Stava per andare a Rieti ma, non avendo raggiunto l'accordo economico, ha preferito tornare dai suoi ex compagni.

Una dimensione in cui è stato catapultato diciotto anni fa per aiutare l'amico Fuad Mesic, ferito. Venticinque chilometri a piedi per donare il sangue, poi il ritorno, la stanchezza, i cecchini e gli ultimi duecento metri, distratti e fatali. L'intestino che schizza a qualche metro da Izet e la forza di rimmetterlo dentro: «Era difficile tenerlo insieme, scivolava, ma avevo voglia di vivere». In ospedale il dottore americano tenta l'impossibile e l'infermiera Elmedina si ricorda di quel ragazzo e del plasma ancora inutilizzato: «La sacca fu determinante e dopo quattro mesi ci siamo sposati in ospedale». Un colpo di fulmine che ha dato i suoi frutti: Alma oggi è un'adolescente e gioca a pallavolo.

È stato così anche con il basket in carrozzina, grazie a una leggenda come lo statunitense Edward Sherman Owen, morto l'1 agosto 2008 (su Facebook c'è una pagina in sua memoria), che ha saputo incanalare la voglia e la rabbia di questo gigante buono: «Frequentare le persone in carrozzina mi ha fatto capire cosa conta nella vita»; il wheelchair è uno sport che accoglie giocatori con diverse disabilità (segnalate attraverso uno specifico punteggio), nato dopo la seconda guerra mondiale come terapia riabilitativa, e in squadra ci può essere anche un normodotato. Izet, però, non ha mai dimenticato la *sliding door* dell'8 luglio 1993, seppur con uno spirito molto personale: «Meno male che quei due serbi mi spararono, è anche merito loro se ho conosciuto mia moglie». Il resto è fatica, impegno, sacrificio, sudore e quegli spicchi che raccontano la passione di una vita, perché, a volte, ci vuole più coraggio a soffrire che a morire, ma questo Sejmenovic lo sa. ❖

## Brevi

### EMIRATI ARABI

**Segnò rigore di tacco  
Muore in un incidente**

Theyab Awana, che a luglio divenne famoso per un rigore realizzato di tacco, è morto in un incidente stradale mentre rientrava ad Abu Dhabi dopo un allenamento con la nazionale. Awana, 21 anni, era una "star" di youtube grazie al video del penalty battuto in un'amichevole contro il Libano (finita 7-2). Per quel gesto, considerato irrispettoso dell'avversario, era stato ammonito e sostituito immediatamente dal suo tecnico.

### CALCIO E CONTRATTI

**Tommasi: «Vicina la firma  
per la Lega di Serie B»**

«Vicini alla firma del contratto con la Lega di B? Penso di sì». Lo ha detto il presidente della Aic, Damiano Tommasi parlando del contratto collettivo dei calciatori della Lega di B. «Dobbiamo vederci ma penso che non ci siano problemi. Si sta un pochino dilungando solo perché dobbiamo valutare quanto e come recepire il contratto della A visto che è stato firmato un contratto che presto dovrà essere ridiscusso».

### TENNIS

**Djokovic migliora, forse  
gioca i tornei in Cina**

Dopo il forfait nella semifinale di Coppa Davis tra Serbia e Argentina, Djokovic sta meglio. «Il mio problema muscolare va meglio e mi sento meglio. Tuttavia saprò solo venerdì se potrò giocare a Pechino e Shanghai», ha detto il n.1 del tennis mondiale. Il torneo di Pechino, vinto da Djokovic lo scorso anno, prenderà il via lunedì prossimo, mentre quello di Shanghai è in programma a partire dal 9 ottobre.

### BASKET

**Bagnani torna in Italia?  
«Coi presupposti giusti...»**

Durante il periodo di stallo per il blocco Nba, anche Andrea Bagnani (come già Danilo Gallinari a Milano) potrebbe tornare a giocare nella Lega Basket di A. La stella dei Toronto Raptors ha dichiarato ieri che «se ci fossero i presupposti, potrei pensare, se ne vale la pena, di giocare in Italia». Tutto dipende dall'assicurazione. «Un costo così alto dell'assicurazione - ha aggiunto - se lo possono permettere solo Siena o Milano».